

MANOVRA

# Cancellata la «tassa del paradosso» voluta da Fornero

## Confcooperative: un problema che gravava da 5 anni su 30mila imprese di servizio

Via il prelievo sui licenziamenti se il posto resta con la clausola sociale

**Bianca Di Giovanni**

Un sospiro di sollievo da parte di oltre 30mila imprese e circa 2 milioni e mezzo di lavoratori. È arrivato con un emendamento alla manovra presentato alla Camera da un drappello di parlamentari, e poi riformulato dal governo, che elimina in modo strutturale la cosiddetta tassa sul licenziamento, soprannominata da Confcooperative la tassa del paradosso. Perché il «balzello» in questione è imposta su un licenziamento che non c'è. Roba da capogiro.

È stata la ministra Elsa Fornero a inventare il prelievo, e poi, accortasi dell'assurdità della sua applicazione in alcuni casi specifici, a sospenderlo. L'anno scorso è stata prorogata la sospensione. Quest'anno, invece, la norma è stata eliminata con un esborso di circa 30 milioni di euro strutturali, cioè ogni anno.

Perché tassa del paradosso? È presto detto. L'imposizione si applica anche nei casi in cui un'azienda vince una gara d'appalto per un servizio e assume i lavoratori che già operano in quel servizio. In questo caso i dipendenti vengono licenziati un giorno e riassunti il giorno successivo. Ebbene: la legge Fornero pretendeva che anche in questo caso il datore di lavoro pagasse la quota dell'1,4% del salario moltiplicato per un numero di mesi variabile a seconda dell'anzianità, per finanziare la disoccupazione (la Naspi). Operazione legittima se il lavoratore fosse effettivamente disoccupato, ma incomprensibile se, in

base ad accordi precisi (appunto, la clausola sociale) il lavoratore non passa neanche mezza giornata in disoccupazione, ma semplicemente cambia datore di lavoro. L'esborso non è da poco: la cifra oscilla tra i 490 e i 1.470 euro a lavoratore (sempre in base all'anzianità).

«Bene il governo Renzi che sta risolvendo in maniera definitiva il problema - commenta Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative - che è stato ereditato dai governi precedenti. È un problema che da 5 anni grava su oltre 30mila imprese e due milioni e mezzo di lavoratori. Pagare una tassa per un licenziamento che non c'era l'emblema di una visione distorta di uno Stato che punisce invece di sostenere i sistemi di integrazione sociale. Tutto il settore dei servizi che opera sugli appalti era penalizzato anche in presenza di clausola sociale. Una vera ingiustizia verso chi dà continuità al lavoro».

Ora naturalmente tutti sperano che il Senato non disfaccia quello che la Camera ha fatto. Chi spera invece di vedere modifiche, invece, sono le famiglie di Taranto che si aspettavano lo stanziamento di 50 milioni per la cura dei tumori, «scomparsi» all'ultimo momento. Sulla questione è ancora polemica rovente tra il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia e il premier Matteo Renzi (che ha attribuito a Boccia la responsabilità del taglio). Il parlamentare ribadisce la sua versione, cioè che è stata una scelta politica dell'esecutivo quella di voler eliminare quello stanziamento. Ma assicura che in Senato ci sarà modo di ripristinarlo. Ma prima che si esprima la seconda camera, molte partite dovranno viluparsi al di fuori del Parlamento: il tavolo sul pubblico impiego, quello tecnico sull'erogazione delle quattordicesime, per finire con il Referendum, vero spartiacque politico. «Bisogna mettere al riparo la legge di Bilancio e condurla in porto, qualsiasi risultato ci sia con il Referendum» hanno dichiarato ieri Cesare Damiano e Maria Luisa Gneccchi della commissione Lavoro.

